

Il vescovo-teologo

Forte

“È tempo di aprire una riflessione”

Ipotesi come l'adozione prenatale sono un'alternativa reale alla soppressione del feto

BRUNO
FORTE

di Paolo Rodari

Monsignor Forte, arcivescovo e teologo, la sentenza della Corte suprema americana sull'aborto è un passo indietro?

«Ritengo che occorra parlare di aborto in un modo non preconcetto o politicamente condizionato. Dovremmo riflettere tutti, credenti e non credenti, perché quando il tema è l'aborto è in gioco la vita di tutti, il suo senso e valore, e la capacità di convivere fra diversi, rispettosi delle diversità».

Però la sentenza divide l'opinione pubblica in due. È possibile una posizione più equilibrata?

«Penso sia chiaro a tutti che l'aborto è un trauma di portata tutt'altro che banale per la donna e che una vita umana a qualunque stadio del suo sviluppo non è un bene privato di cui disporre arbitrariamente da parte di chicchessia, ma un dato oggettivo da rispettare a partire dalle potenzialità che ha e potrà esprimere per sé e per gli altri. Non sarebbe auspicabile che le nostre società civili fossero in grado di accogliere qualunque vita nascente, garantendole condizioni rispettose della sua identità e del suo sviluppo di essere umano? Perché ipotesi come l'adozione – in particolare quella prenatale – non sono promosse come alternativa alla soppressione del feto? Perché non incoraggiare una cultura della vita che circondi della massima solidarietà le donne che decidano – pur in condizioni di gravi difficoltà – di non interrompere la gravidanza?».

È legittimo riaprire un dibattito sulla 194?

«Da credente ritengo che della vita umana solo Dio possa disporre, e vorrei che anche chi non lo pensasse sapesse che nessuna intenzione strumentale è presente in quanti ritengono l'aborto un male da evitare a ogni costo. Credo che sia difficile non riconoscere una simile purezza di intenzioni in chi, come Francesco, in tante occasioni e di fronte a sfide tutt'altro che marginali ha dimostrato la sua fedeltà a ragioni di coscienza. Perché non avviare una riflessione

comune che restituiscia al bene della vita il suo primato nell'attenzione delle coscienze e ci aiuti a costruire una società migliore per tutti?».

Per la Chiesa l'aborto è un omicidio. Non ci sono possibilità di nuove formulazioni?

«Se ci sconvolgono la distruzione e la morte portate in Ucraina dalla sconsiderata aggressione di Putin, può non sconvolgerci l'idea che un essere umano, indifeso allo stato embrionale, possa essere soppresso? Per i credenti è obbedire al Dio della vita sostenere la difesa della dignità dell'essere umano in ogni fase della sua esistenza e la qualità dell'esistenza morale per tutti, a partire dalla donna che porta in grembo nuova vita».

Ha valore la libertà di autodeterminazione della donna?

«Certamente, a condizione di non ignorare il rispetto dovuto alla dignità del concepito e alle sue potenzialità, che nessuno ha diritto di negare. Come afferma la Dichiarazione congiunta del 2018 della Commissione bilaterale tra il Gran Rabbinato d'Israele e la Commissione della Santa Sede per i rapporti religiosi con l'Ebraismo, di cui sono membro, nessuno può dimenticare che tutti abbiamo uno speciale dovere verso i membri più deboli delle nostre comunità, in particolare verso i piccoli, garanti delle future generazioni, che non sono in grado di esprimere tutte le loro potenzialità e di difendersi da soli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

